

Spett.le Giunta Regionale  
Dipartimento Agricoltura  
Servizio Foreste e Parchi DPD021  
**Ufficio territoriale Foreste e Demani – L’Aquila**  
*dpd021@pec.regione.abruzzo.it*

e p.c.  
**Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise**  
*info.parcoabruzzo@pec.it*

e p.c. **Comune di Pescasseroli (AQ)**  
*posta@pec.comune.pescasseroli.aq.it*

Oggetto: Interventi di rinaturalizzazione di pinete in località “*Colli Bassi*” nel Comune di Pescasseroli (AQ) - Osservazioni ALTURA e LIPU - Richiesta integrazioni. **Riscontro**

In riscontro alla Vs richiesta di cui al Prot. 0121122/24 del 20.03.2024, condividendo anche quanto contenuto nella nota 3085/2024 del Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise, trasmessa via mail dal RUP alla scrivente per opportuna conoscenza, si ribadisce e aggiunge che:

- Per quanto riguarda la necromassa:
  - essa non verrà asportata completamente: sono state individuate piante secche in piedi come “da rilasciare” contrassegnate come descritto in relazione tecnica a pag. 21: *“Inoltre sono state individuate alcune piante “habitat” (stimate in 2/3 per ettaro) contrassegnate da un cerchio di colore blu apposto sulla corteccia a monte e a valle sul tronco a circa 1,5 m d’altezza e da un bollo blu al colletto. Si tratta di piante morte in piedi o ancora vive, che per le loro caratteristiche (perché ospitano microhabitat, come cavità generate naturalmente, dal passaggio del fuoco o ad opera di picchio, fori di insetti saproxilici, biforcazioni, epifite, ..) rappresentano importanti hotspot di biodiversità e per le quali il rilascio non costituisce pericolo diretto di incendio (es. posizione in mezzo ad abbondante e sviluppata rinnovazione di latifoglie, posizione distante da viabilità, posizione in gruppo di piante secche in piedi limitrofe e che cadono tutte al taglio). Le piante così contrassegnate andranno rilasciate a dote del soprassuolo”*;
  - su altri “snag”, sparsi qua e là sulla superficie di intervento, non è stato posto alcun segno identificativo di colore blu, né alcun bollo rosso (che contraddistingue le piante che possono essere prelevate): ne consegue che questi esemplari vanno comunque rilasciati a dote del bosco;
  - per non dare alcun adito interpretativo alla Ditta aggiudicataria dei lavori, sulla rimozione della necromassa a terra (che non riporta il bollo rosso come sopra) è stato scritto che tale frazione va rimossa tutta, ben sapendo, per recentissime esperienze su cantieri analoghi, che essa non potrà essere recuperata perché in avanzato stato di decomposizione. Dettagli operativi e casi esplicativi saranno ovviamente mostrati alla ditta in occasione della “consegna dei lavori”.

- Per quanto riguarda la "fascia parafuoco": non è previsto il taglio di tutta la vegetazione né è prevista l'apertura di alcunché con grave danno paesistico, anche se il termine utilizzato (corrispondente ad una voce del Prezziario Regionale Agricolo della Regione Abruzzo) potrebbe portarlo a pensare. Si tratta invece e semplicemente della rimozione di piante di pino (di diametri ed altezze assai contenuti, < 10 cm e < 1-2 metri rispettivamente), per lo più, che si stanno sviluppando al bordo inferiore dei rimboschimenti. L'intento è di ridurre la continuità orizzontale e verticale di materiale facilmente infiammabile per una profondità di circa 5 metri ambo i margini della linea di confine del rimboschimento. Le siepi presenti non saranno minimamente interessate, anche perché vegetano su terreni afferenti a proprietà private.
- Circa il rischio di incendio si evidenzia come nel Piano AIB del Parco per le aree di intervento viene delineato un rischio di incendio e di pericolosità "alto". Il Piano di Emergenza Comunale del Comune di Pescasseroli riconosce per la zona un rischio "elevato". Come riportato nel Piano di Gestione del Patrimonio Agro-silvopastorale del Comune di Pescasseroli, nell'agosto del 1993 le particelle di intervento sono state percorse da un incendio che ha completamente distrutto una significativa area. Di tale incendio si possono notare ancora oggi, oltre alle lacune all'interno del complesso boscato, anche i segni ben visibili sulla corteccia delle piante che sono rimaste in piedi. Il cambiamento climatico, inoltre, con le conseguenze che porta, sta purtroppo ulteriormente elevando i livelli di rischio e vulnerabilità di questo tipo di formazioni. L'accrescimento della resilienza, l'abbassamento della loro vulnerabilità tramite le azioni contenute nel progetto, permettono di preservare anche gli importanti habitat limitrofi.
- Per quanto riguarda la Valutazione d'Incidenza, ritengo che la risposta contenuta nella nota Prot. 3085 del 22.03.2024 sia più che esaustiva, visto anche che la progettazione e la scelta del livello di approfondimento della Valutazione sono stati da me concordati e condivisi in tutte le fasi con il committente stesso. Il progetto mette in atto misure per attenuare significativamente i rischi per fauna ed habitat derivanti dall'intervento previsto.

Nel rimanere a disposizione, si porgono cordiali saluti.

*Claudia Alessandrelli*  
Dottore forestale